

Potere senza volto

3 Febbraio 2014

Il ricatto della multinazionale svedese "Electrolux", che attaccandosi alla crisi vorrebbe "polonizzare" i quattro stabilimenti italiani del gruppo, decurtando salari da 1.400 euro mensili medi a 800 euro mensili medi, tagliare le ore (ma pretendendo gli stessi ritmi produttivi di catena!) è talmente squallido, inqualificabile e disgustoso che si commenta da solo, senza bisogno di articoli d'approfondimento. Anche le cause che hanno portato la multinazionale a queste clausole iugulatorie, a questi ricatti senza i quali non verrebbero versati 90 milioni di euro di investimenti, sono talmente arcinote ai nostri lettori che ritengo inutile, dal mio punto di vista, approfondirle e analizzarle. Si finirebbe per mestare minestrone riscaldati. A prescindere dal fatto che il costo del lavoro in Italia, seppur alto, è minore rispetto alle mitiche Francia e Germania, prese spesso dagli "italioti" come termine di paragone, le considerazioni che operai e sindacalisti dell'Electrolux dovrebbero fare sono altre. Una volta esisteva la fabbrica col "padrone". Che fosse illuminato o reazionario, ottuso o intelligente, si chiamasse Agnelli, Pirelli, Borletti, Pesenti, Bianchi o Pinco Pallino, si trattava sempre di un preciso punto di riferimento, anzi del perno vitale di tutto il complesso, di una persona fisica visibile e con la quale si sapeva già che lo scontro sarebbe stato duro. Scontro duro, non facile, ma almeno contro una entità visibile e ben definita: una volta conosciuto il "nemico", come scriveva Sun Tzu, si poteva benissimo preparare la strategia dell'arte della guerra. Nel mondo attuale liquido, anguillesco, globalizzato, chi è il "padrone" della baracca di elettrodomestici? Si sfogliano giornali, siti Internet, si ascoltano notiziari e si sente parlare solo di "multinazionale svedese"; "dirigenti italiani del gruppo" (tra l'altro, cambiati da poco), "azienda", "Gruppo svedese" (fosse anche sudcoreano o taiwanese, non cambierebbe un'acca); "tavolo tra azienda e sindacati". Il ministro Zanonato, la presidente della Regione Friuli Serracchiani, i leaders sindacali, indicano tavoli, meetings, riunioni, agende d'appuntamenti solo per parlare con passacarte, con meccanismi dell'ingranaggio, che a loro volta ricevono direttive da altri passacarte, managers chiamati con termini esotici bislacchi, che a loro volta eccetera eccetera.. Anzitutto: chi sono costoro? Avranno pur nome, cognome, negozio? Chi li nomina? Chi li dirige? Chi è nella stanza dei bottoni? Chi regge le fila? Chi fa e disfa le carte, dove è l'ufficio? E tutti, operai, sindacalisti, esperti, politici, tutti che si muovono, si agitano, fanno dichiarazioni, riunioni, strepiti. Siamo al Teatro dell'Assurdo: se Ionesco e Beckett fossero ancora vivi, in quest'epoca globale dove tutto l'insieme pare una sorta di monadi impazzite e disperse per l'intero Universo, in questo "1984" orwelliano che trent'anni dopo pare una cupa realtà, si divertirebbero un mondo a scrivere commedie e a recitarle. Tutti i protagonisti sembrano recitare un copione ritualizzato che aveva un senso nell'antico ordine preglobalizzato, ma che nel nuovo ordine diventa davvero ridicolo. Perché nel nuovo ordine il potere, seppur onnipotente, non ha volto. Comanda pur non avendo volto, è onnipresente pur non avendo Patria: o meglio, la Patria è una sola, il mondo globale. Dove tutto è sinistramente simile, a Stoccolma come a Porcia e quindi anche i sistemi sono gli stessi, dappertutto, con buona pace di chi, ingenuo, tenta di creare tavoli per dialogare. Sarebbe buona ora che gli operai della Electrolux -ai quali, beninteso, va la nostra incondizionata solidarietà-inziassero anche a porsi delle domande, dei perché, a risalire alle cause, sino a giungere alla "prima causa" dei loro mali, togliendosi di dosso le schematizzazioni semplici, ormai ridotte a muffa. giunta l'ora di chiedersi "perché?", domanda che la gente in quest'epoca pare aver rimosso dai meccanismi del pensiero. E una persona che non si chiede mai "perché", continuando a svolgere le medesime azioni, è una persona che di conseguenza ha smesso di pensare. E chi ha smesso di pensare, diventa un automa che può essere manovrato senza nessun problema, diventa un essere meccanico solo rivestito della natura umana. Simone Torresani